



A lezione di imballaggio Dalla teoria al riciclo attivo

Il progetto. Le nuove generazioni viste come motore del cambiamento
«La responsabilità individuale di ogni azione riflette poi sulla comunità»

COMO

Il progetto Packaging: che fantastica avventura! vive e cresce anche grazie al contributo delle aziende Ambasciatrici della Fondazione Carta Etica del Packaging. Realtà del territorio e protagoniste della filiera, come Cellografica Gerosa e Corapack, portano nelle scuole testimonianze dirette e concrete, arricchendo il percorso educativo con esperienze di sostenibilità e responsabilità condivise.

Gerosa crede fermamente nel valore delle nuove generazioni come motore del cambiamento e per questo aderisce sin dalla sua prima edizione al progetto didattico nazionale "Packaging, che fantastica avventura!" promosso e offerto a tutte le scuole primarie, e da quest'anno anche secondarie di primo grado, da Fondazione Carta Etica del Packaging.



Le attività di Fabrizio Radice e Katia Grandinetti nelle scuole di Cantù 2

L'Ospedale San Gerardo di Monza, dove ha condiviso conoscenze e creatività con bambini che affrontano quotidianamente difficoltà straordinarie. Un gesto concreto che ha reso il progetto inclusivo abbattendo barriere e promuovendo valori di solidarietà e partecipazione.

«La grande partecipazione e la curiosità con cui abbiamo visto mettersi in gioco studenti, insegnanti, e spesso tutta la comunità che ruota intorno alle scuole, sono una conferma della capacità di questo progetto di soddisfare un'esigenza formativa concreta, offrendo un importante contributo alla diffusione di comportamenti responsabili e consapevoli» sottolinea Katia Grandinetti.

Come Gerosa anche Cora-

pack è ambasciatrice della Fondazione.

«Se si rovescia una bibita su un divano è colpa di chi ha fatto la bibita o di chi ha lasciato la bottiglia o il bicchiere in salotto?».

«Inizio sempre con questa domanda i miei interventi nelle classi perché a questa età è già chiarissimo come la responsabilità individuale di ogni azione o non azione si riflette poi sulla comunità intera ed il problema sia sempre nell'uso che se ne fa dell'oggetto e mai nell'oggetto stesso. Proporre progetti che riutilizzino imballaggi usati ripercorrendo la storia del packaging e dei materiali stessi fa crescere la consapevolezza dell'importanza della corretta conservazione del cibo così come

della gestione del fine vita degli stessi» racconta Fabrizio Radice.

I bambini e le bambine hanno un entusiasmo ed una freschezza mentale in grado di vedere in oggetti di uso comune come gli imballaggi usati animali, veicoli, paesaggi fantastici e questa loro visione è un grande insegnamento per tutti.

Sanno trovare soluzioni alternative anche con pochi elementi a disposizione senza mai arrendersi alle apparenti difficoltà.

Energia

Si ritorna in azienda con una energia ed una gioia che forse abbiamo un po' troppo velocemente dimenticato.

«Come Ambasciatori della Fondazione Carta Etica del Packaging - continua Radice - abbiamo aderito con grande entusiasmo a questa iniziativa, come azienda sentiamo da sempre di avere dei doveri sociali nei confronti della comunità in cui siamo inseriti ed il tempo che dedichiamo ai giovani nelle nostre scuole abbiamo la speranza che possa contribuire a formare una società migliore del domani».

Le scuole del territorio hanno subito compreso la valenza di questa iniziativa ed hanno preparato materiali e classi. «La parte più bella sono state le domande e le storie che i bambini hanno raccontato con riferimenti alle origini sia geografiche sia culturali e le idee, a volte strampalate ma a volte geniali».

E. Lon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'obiettivo

Ripensare il ciclo di vita dei prodotti

L'economia circolare non si limita a gestire ciò che resta, bensì ripensa l'intero ciclo di vita dei prodotti, dall'ideazione alla produzione, dall'uso al riuso, fino al recupero dei materiali. L'obiettivo è ridurre al minimo gli sprechi e mantenere il valore delle risorse il più a lungo possibile. In un modello lineare tradizionale, si produce, si consuma e si getta. Nell'economia circolare, invece, ogni fase è progettata per prevenire lo scarto: si privilegiano materiali riciclabili, si sviluppano imballaggi riutilizzabili, si incoraggia la riparazione e si

promuove la condivisione. Il riciclo rimane importante, ma è solo l'ultima tappa di un percorso che punta prima di tutto a evitare il rifiuto. Questo approccio integra sostenibilità ambientale, responsabilità sociale e innovazione economica. Significa pensare a un packaging che protegge e conserva, ma anche che educa a un uso consapevole delle risorse. L'economia circolare non è quindi un gesto isolato, bensì una cultura: un modo di progettare e vivere che trasforma il consumo in partecipazione e il rifiuto in opportunità. M. Lon.

L'obiettivo

In linea con le finalità del progetto, l'obiettivo strategico e valoriale è quello di contribuire alla diffusione di una cultura etica e sostenibile del packaging, aiutando le giovani generazioni a scoprire e comprendere le molteplici funzioni e caratteristiche del packaging, sensibilizzandoli alla raccolta differenziata e all'economia circolare.

Gerosa partecipa attivamente al progetto "Packaging, che fantastica avventura!", giunto quest'anno alla sua terza edizione, prendendo parte alle attività formative e ai laboratori in diverse scuole del territorio, compresa la Scuola Ospedaliera del-

IC CANTÙ 2 STORIA, TECNOLOGIA, SOSTENIBILITÀ

Dalla Preistoria allo spazio E nuova vita agli scarti

EMANUELA LONGONI

Conservare, proteggere, trasportare: tre azioni quotidiane che compiamo senza pensarci troppo, ma che racchiudono un mondo di conoscenze e responsabilità. È da questa consapevolezza che nasce il progetto educativo "Packaging: che fantastica avventura! Un compagno di viaggio per l'umanità sin dalla preistoria", adottato quest'anno da tutte le classi delle scuole primarie di Cantù, Fecchio e Brenna. A raccontarlo è Eliana Malara, docente dell'Istituto Com-

prensivo Cantù 2 e referente del progetto: «Il packaging non è solo un involucro. È storia, tecnologia, sostenibilità. Attraverso questo percorso i bambini scoprono come gli imballaggi abbiano accompagnato l'uomo dalla terracotta della preistoria fino ai materiali ultraleggeri che oggi permettono agli astronauti di consumare il loro pasto nello spazio». Il progetto è promosso a livello nazionale dalla Fondazione Carta Etica del Packaging, che ha coinvolto le scuole con il supporto delle aziende Ambasciatrici. Professionisti del settore entrano nelle classi e portano esperienze concrete: uomini e donne che ogni giorno lavo-

rano nella produzione, nella ricerca di nuovi materiali e nei processi di riciclo.

Dopo la fase teorica, le classi sono passate all'azione con il riciclo creativo. I bambini hanno raccolto imballaggi e materiali di scarto, trasformandoli in oggetti utili e originali. «Abbiamo scelto come tema Dalla Terra allo Spazio», spiega Malara. «I bambini hanno realizzato robot, castelli, sistemi solari, bussole e persino macchine del caffè reinventate con materiali di recupero. È stato sorprendente vedere come da semplici scarti siano nati manufatti pieni di fantasia». Il progetto ha coinvolto circa 134 bambini, distribuiti tra le scuole di



I bambini subito protagonisti

Brenna, la scuola Marelli di Cantù, il plesso Munari e la scuola di Fecchio. Ogni classe ha seguito due appuntamenti: il primo dedicato alla teoria, con slide e racconti sull'evoluzione del packaging; il secondo alla pratica, con laboratori di riciclo creativo. «I bambini sono stati entusiasti e molto creativi», sottolinea Malara. «Hanno dimostrato

di aver compreso il valore della progettazione etica del packaging e della filiera circolare. Non si sono limitati a ricevere informazioni, ma hanno sviluppato vere competenze». Non sono mancati i riferimenti alla tradizione: spesso i nonni sono rivelati i veri esperti di risparmio e riciclo creativo, trasmettendo ai nipoti la saggezza di un

tempo. Il percorso culminerà a giugno 2026 con la partecipazione al concorso nazionale promosso dalla Fondazione Carta Etica del Packaging. I manufatti realizzati dalle classi verranno esposti e valutati, e i premi saranno destinati all'acquisto di materiale scolastico. Il progetto ha potuto contare sul sostegno di aziende come Corapack, Cellografia Gerosa e Proplast. Per gli insegnanti, il progetto è stato anche un'occasione per proseguire un percorso già avviato l'anno precedente con "3Bee - A scuola di biodiversità", dedicato al mondo delle api e alla scoperta delle parole chiave della sostenibilità. «Abbiamo preferito partire da zero, senza dare nulla per scontato», conclude Malara. «Così i bambini hanno potuto costruire passo dopo passo la loro consapevolezza. E oggi sono capaci di restituire creatività e responsabilità con gesti semplici, trasformando il packaging da oggetto quotidiano a strumento di cultura e futuro».